

Un impegno su più ambiti

SULLA CAPACITÀ DI BILANCIARE TECNOLOGIE AVANZATE, WELFARE E COSTI, SECONDO FLAVIO LORENZIN, SI FONDA L'ECCELLENZA DEL SETTORE MECCANICO. «I NOSTRI COLLABORATORI SONO E SARANNO SEMPRE PIÙ IL FULCRO FONDAMENTALE PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE»

di Gaetano Gemitì

Come documentano i vari osservatori focalizzati sul business della meccanica italiana, il 2026 si è aperto con un forte rialzo di molte commodity. Con dinamiche eterogenee all'interno di un perimetro che spazia dalla siderurgia alla produzione di precisione, fino ai macchinari ad altissima tecnologia. Ma dove, in generale, a fare la differenza è il rapporto tra costo delle materie prime (energia compresa), della manodopera e sua percentuale all'interno del ciclo produttivo, e utilizzo di macchinari ad alta tecnologia. «Immaginiamo i due estremi: la fonderia da una parte - afferma Flavio Lorenzin, presidente di Confimi Meccanica - l'azienda che semplicemente assembla componenti forniti dalla filiera di subfornitura dall'altra».

Quali si stanno mostrando più resilienti a questo aspetto?

«Dalla nostra analisi risulta che, paradossalmente, le aziende che consumano meno energia si stanno sempre più attrezzando per l'autoproduzione, vista anche la riduzione dei costi per la produzione di energia elettrica soprattutto con impianti fotovoltaici. Mentre le aziende energivore sono costrette ad approvvigionarsi sul circuito tradizionale, esponendosi quindi alle incertezze del mercato».

Incertezze che le vicende belliche e le politiche tariffarie Usa non fanno

che amplificare. Di quali la filiera meccanica risente in modo particolare?

«Sul fronte conflitti, la principale difficoltà deriva dalla persistenza della guerra tra Russia e Ucraina che blocca, con i suoi embarghi, le transazioni con un mercato storicamente cruciale. Cambiare i mercati di riferimento, nonostante i proclami della politica, non è così semplice soprattutto a causa della crescente concorrenza di Paesi che spesso definiamo ancora "in via di sviluppo"».

La partita dei dazi invece?

«È ancora più complessa. Nel sistema di filiera integrata, i dazi che subiamo, sia in importazione sia in esportazione, secondo le nostre rilevazioni, riducono le marginalità per tutti. Le aziende subfornitrici cercano di contenere gli aumenti delle materie prime, mentre quelle che esportano riducono i prezzi per compensare parzialmente i dazi degli importatori, nel tentativo di non perdere competitività».

Automazione, robotica e oggi anche intelligenza artificiale. In quali ambiti e in quali processi di lavorazione meccanica stanno emergendo le applicazioni più evolute?

«L'eccellenza italiana nell'automazione e nella robotica del settore meccanico era già un dato di fatto. Il valore aggiunto dell'Industria 4.0 è stato introdurre un controllo di gestione integrato e più sofisticato, un elemento che prima forse mancava a



Flavio Lorenzin, presidente di Confimi Industria Meccanica

completamento di processi produttivi già molto avanzati. Per quanto riguarda l'intelligenza artificiale, il suo contributo è oggi determinante nella ricerca e sviluppo, sebbene il suo ruolo sia più di elaborazione che di vera invenzione. Per la stragrande maggioranza delle aziende manifatturiere, tuttavia, i benefici si limitano ancora a ottimizzazioni di fasi intermedie, senza tradursi in una vera rivoluzione del prodotto finale».

In anni recenti vi siete segnalati per progetti interessanti come "Professori in fabbrica". Che ricadute favorevoli hanno prodotto e come li state implementando oggi per facilitare il trasferimento tecnologico?

«Il progetto, nato dalla collaborazione fra Confimi Meccanica e la territoriale di Confimi Vicenza, è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi. Il primo è far conoscere in tempo reale agli insegnanti di materie tecniche l'evoluzione tecnologica nel comparto meccanico. Lo si fa attraverso brevi corsi teorico-pratici sull'uso dei macchinari in una scuola attrezzata; a questi fanno seguito visite aziendali per mostrare la realtà produttiva del territorio. Il secondo obiettivo, non meno importante, è permettere agli insegnanti di trasmettere agli allievi, attraverso quanto appreso, le infor-

mazioni necessarie per capire quale mondo del lavoro potranno aspettarsi una volta terminato il percorso scolastico».

È di pochi mesi fa il rinnovo del Contratto metalmeccanici, che introduce anche nuove misure di welfare. Che messaggio lancia anche in ottica di valorizzazione del capitale umano come pilastro di competitività futura?

«I nostri collaboratori sono e saranno sempre di più il fulcro fondamentale per la crescita delle nostre imprese. Questo è ancor più vero in un contesto come quello della meccanica, nel quale lo sviluppo tecnologico è avanzatissimo e dove oramai il numero di collaboratori impiegati eguaglia quello dei collaboratori in produzione. In questo contesto, l'impegno delle aziende metalmeccaniche si focalizza su più ambiti: formazione continua e specifica per ciascuna mansione, formazione sulla sicurezza, gestione dell'orario di lavoro compatibile con le necessità di azienda e collaboratore. Infine, elemento sempre più qualificante nella scelta del luogo di lavoro, il welfare».

IL CONTRIBUTO DELL'AI

Per la stragrande maggioranza delle aziende manifatturiere i benefici si limitano ancora a ottimizzazioni di fasi intermedie, senza tradursi in una vera rivoluzione del prodotto finale

